

Eleonora Cardinale

Mario Novaro

Murmuri ed Echi

edizione critica a cura di Veronica Pesce

Genova

San Marco dei Giustiniani

2011

Il percorso poetico di Mario Novaro, il «poeta filosofo» come lo definì Montale, è legato a un'unica opera, *Murmuri ed Echi*, la cui vicenda editoriale è stata lunga e articolata: la ricerca di un'edizione definitiva impegnò il poeta ligure per tutta la sua vita. Veronica Pesce nella *Nota al testo* che apre il volume pubblicato da San Marco dei Giustiniani, preceduta dalla *Prefazione* di Giorgio Ficara, ricostruisce con scrupolo l'iter editoriale di *Murmuri ed Echi*, soffermando l'attenzione anche sulle possibili fonti della poesia novariana e sull'importanza dell'opera alla luce della scrittura dei montaliani *Ossi di seppia*.

La prima edizione di *Murmuri ed Echi*, uscita nel 1912 presso Ricciardi, raccoglie, con l'aggiunta della poesia *A Cellino*, tutti i testi che il poeta aveva pubblicato dal 1902 su «La Riviera Ligure», rivista dell'Olio Sasso di cui era direttore. Alla prima seguirono ben quattro edizioni: quella del 1914 edita sempre da Ricciardi, quella del 1919 edita da Vallecchi, quelle del 1938 e del 1941 pubblicate entrambe di nuovo da Ricciardi. Il continuo lavoro di Novaro sul suo unico libro poetico negli anni ha portato al definitivo passaggio di molti componimenti dall'iniziale prosa ai versi: se nel 1912 si trovano solo quattro poesie, con il 1938 tutti i testi sono ormai in versi, tranne *Notte e Sui monti* che rimarranno sempre in prosa. Tuttavia il poeta fino alla sua morte, avvenuta nel 1944, non smise mai di intervenire su *Murmuri ed Echi*. Spettò allora a Giuseppe Cassinelli preparare l'edizione definitiva, la sesta, pubblicata nel 1975 da Scheiwiller, sulla base delle annotazioni lasciate dal poeta su tre esemplari dell'opera. In realtà in seguito nell'archivio novariano furono trovate altre tre copie, quindi in tutto sono sei gli esemplari lasciati annotati dallo scrittore, dei quali però è difficile stabilire la cronologia. È chiaro dunque che l'edizione curata da Cassinelli non può essere ritenuta l'edizione definitiva, come Veronica Pesce precisa nella *Nota al testo*: «stabilito una volta per tutte che non è mai esistito un testo definitivo per volontà autoriale, se non come tensione perenne, ammettiamo invece che sia possibile definire un testo ultimo sul piano diacronico; e l'edizione Scheiwiller rappresenta una preziosa approssimazione a quel testo» (p. 33).

Alla luce delle vicende editoriali di *Murmuri ed Echi* la curatrice, nel proporre l'edizione critica dell'opera, sceglie di compiere una precisa operazione ecdotica che non ha quale scopo quello di dare una redazione *ne varietur*, ma ha invece quello di «restituire i testi integrali ed editorialmente “puliti” per permetterne la lettura immediata così come circolarono all'atto delle loro prime pubblicazioni e della loro maggiore diffusione, che va senza dubbio collocata negli anni di RL – «Riviera Ligure», ndr – e delle più antiche edizioni in volume» (p. 34). Infatti vengono riprodotti integralmente i testi dell'edizione del 1912, formata da 19 componimenti, e di quella del 1919, formata da 35 componimenti.

Nell'*Appendice* invece Veronica Pesce sceglie di inserire delle altre edizioni solo i testi del tutto nuovi o che hanno subito modifiche. Dell'edizione del 1914 sono quattro le nuove poesie – *Perché*, *Quanta luce*, *Sospiro*, *Dall'erta rupe* –, mentre di quella del 1938 vengono riprodotti i due componimenti *Vita nostra*, con varianti, e *Murmuri ed echi* per la prima volta in versi. Con l'edizione del 1941 si aggiungono le poesie *Aria di primavera* e *Freccia d'oro*, insieme a *Libeccio* in versi e *Vita nostra* con nuove varianti. Vengono inoltre riportate le quattro poesie postume confluite nell'edizione del 1975: *Infelici i morti*, *Da cosa a cosa*, *Nuovi fioretti*, *Suonate suonate campane*. Una sezione dell'*Appendice* è dedicata alle *Altre poesie*, nella quale sono raccolti il dialoghetto filosofico *Gitarella fuori porta* e le poesie *Addio all'amico*, *Marzo*, *Rari i grilli* e *Fior*

di prati, tutti testi apparsi su «La Riviera Ligure» ma mai confluiti in volume. Segue la versione in prosa di *Sangue (Tramonto)* e di *Oppio*.

A conclusione del volume è posto il ricco apparato critico che riporta le singole varianti di ogni componimento. Partendo dal presupposto che, «per quanto attiene all'inedito, questo lavoro intende affiancare e non sostituire totalmente» l'edizione curata da Cassinelli, Veronica Pesce spiega come nell'apparato «ci si limiterà a una descrizione sintetica – anche per limiti editoriali – del procedimento variantistico per spiegare il lavoro assiduo e mai compiuto dell'autore, tenendo conto anche di quelle indicazioni testuali (le altre copie riemerse) ed extratestuali (le lettere al figlio Guido) che non erano note» all'altezza del 1975: «si segnaleranno pertanto solo alcune varianti a campione, le più rilevanti dal punto di vista stilistico» (p. 34).

Per capire le varie fasi di *Murmuri ed Echi*, di estrema utilità risulta la tavola schematica delle edizioni, posta all'interno della *Nota al testo*, la quale dà conto dei cambiamenti avvenuti nella forma della raccolta, considerando anche i testi pubblicati su «La Riviera Ligure» dal 1902 al 1916 e indicando se il componimento è in prosa o in versi: in questo modo si ricostruisce con chiarezza il passaggio dalla prosa ai versi di molti testi dell'opera.

Il lettore con il volume proposto da San Marco dei Giustiniani può quindi muoversi con più agilità tra le varie edizioni di *Murmuri ed Echi*, seguendo da vicino il poeta nel lavoro di tutta una vita. Non va inoltre dimenticato che una sorte simile toccò anche al volume *Acque d'autunno* del filosofo cinese Ciuang Ze, pubblicato da Novaro nel 1922, per poi vedere negli anni altre tre edizioni accresciute e corrette: quella del 1939, del 1943 e postuma del 1949.